

ecoinformazioni

Como

697

2025



laria



697 | 08 DIC | 2025

ECOINFORMAZIONI

■ via Lissi 6, 22100 Como tel
347.3674825
■ ecoinformazionicomo@gmail.com
■ www.ecoinformazioni.com

■ **DIREZIONE** Fabio Cani, Jlenia Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo Rosso (direttore responsabile), Sara Sostini

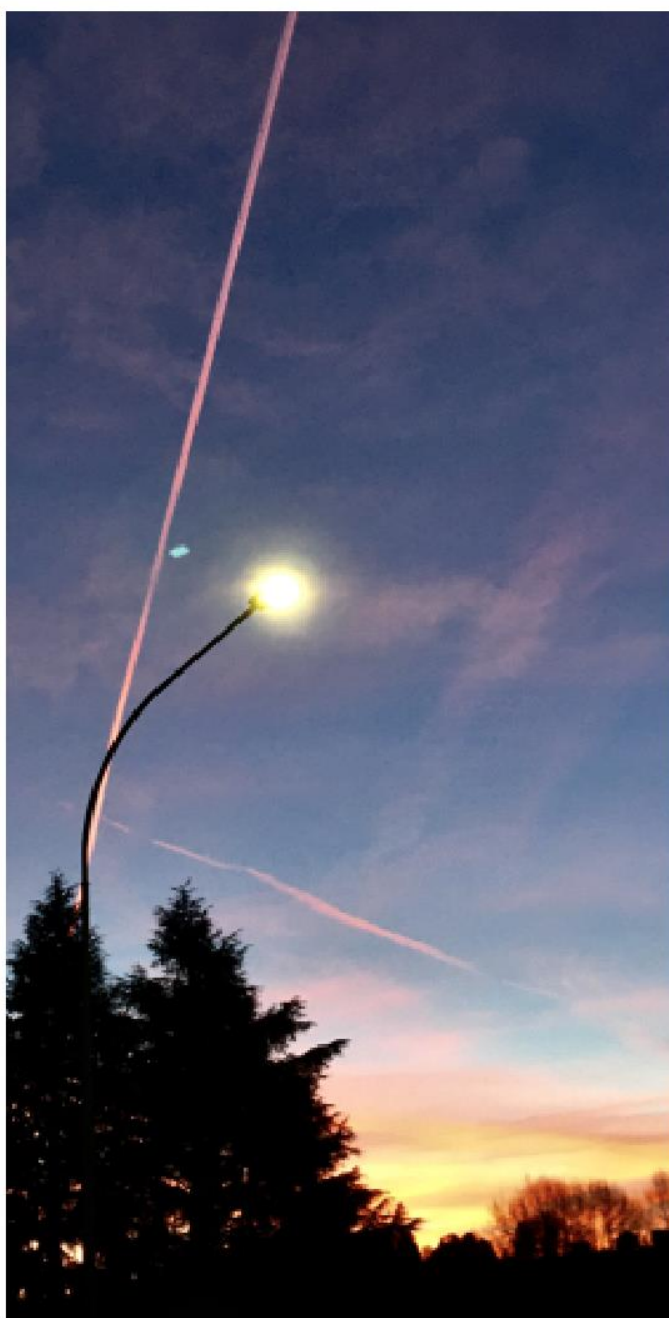
■ **REDAZIONE** Gin Anagri, Antonia Barone, Federico Brugnani, Luciana Carnevale, Pietro Caresana, Marzio Catolfi, Luciano Conconi, Rosa De Rosa, Michele Donegana, Abramo Francescato, Nicoletta Grillo, Celeste Grossi, Mariateresa Lietti, Danilo Lillia, Marco Lorenzini, Adriana Mascoli, Luciana Mella, Giuseppe Milano, Daniele Molteni, Luigi Nessi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Manuela Serrentino, Beatrice Travieso Pérez, Italo Nessi, Severino Proserpio, Valentina Rosso, Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia Villa, Stefano Zanella

■ **GRAFICA E IMPAGINAZIONE**
Andrea Rosso

■ **PAGAMENTI** Bonifico: Iban IT26M0501810800000016818312 intestato a Arci ecoinformazioni aps ■ **PROPRIETÀ DELLA TESTATA** Associazione ecoinformazioni - Arci aps

■ **CONSIGLIO DIRETTIVO** Fabio Cani (presidente), Gianpaolo Rosso (vicepresidente), Jlenia Luraschi (segretaria e tesoriera), Pietro Caresana, Luciano Conconi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Sara Sostini

■ **REGISTRAZIONE** Tribunale di Como n. 15/95 del 19.07.95. iscrizione Roc 26055.



In copertina: illustrazione di Andrea Rosso

Otium 2026



idìidifesta

GENNAIO 1,4,6,11,18,25 FEBBRAIO 1,8,15,22
MARZO 1,8,15,22,29 APRILE 5,6,12,19,25,26
MAGGIO 1,3,10,17,24,31 GIUGNO 2,7,14,21,28
LUGLIO 5,12,19,26 AGOSTO 2,9,15,16,23,30
SETTEMBRE 6,13,20,27 OTTOBRE 4,11,18,25
NOVEMBRE 1,8,15,22,29 DICEMBRE 6,8,13,20,25,26,27

 **arci** ecoinformazioni.com

I soci e le socie di ecoinformazioni hanno ricevuto alla Festa di ecoinformazioni del 30 novembre la loro copia di *Otium*, l'unico calendario al mondo con solo i dì di festa. Il calendario (grafica di Andrea Rosso), sarà disponibile per tutto dicembre in Redazione e nelle iniziative a cui ecoinformazioni parteciperà

<https://ecoinformazioni.com/wp-content/uploads/2025/12/PRINT-OTIUM-2026-2.pdf>

DIRITTI

Intrecciat3 e in lotta femminista e transfemminista



“Intrecciat3 nei capelli, unit3 negli ideali”: questo è stato il ritmo di tanti passi che, ancora una volta, hanno attraversato Como in occasione della Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza di genere.

Il cammino della rete Intrecciat3 è stato, sin dall’inizio, animato dalla volontà di lavorare insieme – ciascuna realtà, ciascuna persona – tenendo conto di passi e ritmi diversi: tanto nella costruzione di un momento di piazza, quanto nel percorso intrapreso per arrivarci.

In un momento storico in cui le risposte politiche sulle questioni di genere si attestano su dichiarazioni imbarazzanti, beffarde, quando non il silenzio più sordo o una malcelata ostilità (non saprei come altro definire la «richiesta di chiarimenti» che ha bloccato il voto sull’emendamento all’articolo 609-bis del codice penale, in merito al ruolo fondamentale del consenso o dell’assenza di esso proprio in situazioni di violenza sessuale, proprio in una giornata come il 25 novembre) e si è tornati – purtroppo – ad essere in poch3 a tenere acceso un riflettore sulla situazione in Palestina, il cammino di una rete che pratica femminismo e transfemminismo intersezionale necessariamente passa per rivendicazioni di lotta locali e globali.

Che sia essa conflitto capace di generare un cambiamento sociale sempre più urgente, volontà di rivendicare libertà su corpi e idee, o portare luce nel buio spesso delle guerre e dei genocidi, la lotta è praticata in varie declinazioni: il silenzio assordante che grida «Fuori la guerra dalla storia» delle Donne in nero, le strade attraversate da Non una di meno, la forza tenace della Cgil nel ribadire la necessità di scardinare un sistema patriarcale opprimente e oppressivo (non solo nel mondo del lavoro), la sgargiante voce multilingua della Scuola di italiano per donne e mamme straniere, i tamburi allegri e rabbiosi di SiFaRumore, le trame vivaci dell'associazionismo di Arci, del Coordinamento donne democratiche e della Uisp, tenacemente radicate al tessuto sociale anche nel territorio comasco, le individualità splendenti (nelle energie e nelle foto di Alle Bonicalzi), la testimonianza di un Afghanistan che non si arrende di Saeeda Salangi, pratiche di sorellanza e condivisione di collettivi e gruppi informali, gli slogan storici e quelli rivisitati dall'attualità gridati da tant3 nel cammino.

Non è semplice stare insieme con le proprie diversità, ma un momento corale come un corteo lo re-insegna ogni volta, con i propri ritmi e le proprie caratteristiche così multiformi per natura, capaci di squarciare l'umido crepuscolo di una città proiettata già verso la spirale ingorda del consumismo natalizio.

Ciascuna azione e volontà confluisce anche nelle parole dei cartelli portati nella manifestazione – gli strumenti attraverso cui Intrecciat3 chiama alla lotta la società, in rosa, e le gabbie strette di un sistema patriarcale, in nero, simbolicamente bruciate per accendere «scintille di cambiamento» nelle volontà, prima di chi ha partecipato, e poi, speriamo, nel lavoro collettivo in ogni parte della società – anche nell'arte, con Nidaa Badwan sabato 29 novembre allo Spazio Gloria del circolo Arci Xanadù.

La guerra sui corpi, sulle idee e sulle menti delle donne non ha ancora esaurito la propria carica devastante e mortifera, e non si fermerà se non c'è la volontà politica di farla cessare: non con il controllo e la punizione come unici strumenti di azione, ma con pratiche educative e riforme in grado di rovesciare davvero un sistema violento e profondamente ingiusto.

Ma non impossibile da fermare o cambiare.

Il 25 novembre non è un rituale, ma un faro collettivo e potente in grado di illuminare la via per farlo.

Il senso profondo e politico della rete è tutto lì. [Sara Sostini, *ecoinformazioni*]

Le streghe non temono il freddo



<https://youtu.be/RIIZ65RMrYQ?list=PLuFONfXcUubCCMcYMymh2YKp1cZjZjP2v> [Playlist dei video della diretta integrale]

Forte, potente, rumorosa e vivace la manifestazione di Intrecciat3 a Como il 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, che partita da via Milano, passando per Piazza della Pace (già nota come Vittoria) e Piazza delle donne (già nota con San Fedele), si è conclusa con un falò fucsia e un intreccio corale in piazza Verdi. 150 persone, urla, slogan, tamburi, cartelli e parole diverse, concordi e conflittuali capaci di aprire uno squarcio nella cattiva coscienza degli uomini e di attaccare il potere. Freddo pungente, contrastato con il calore della sorellanza e della rivolta contro la violenza patriarcale generatrice di discriminazioni, uccisioni, guerre. Nel seguito video di alcuni interventi con la telecamera mobile. Presto on line i reportage fotografici.

<https://youtu.be/52UrZZbwC5Y?list=PLuFONfXcUubDZ0NwLCfo0KuWDNVLyEBNA>

Reportage: Alle Bonicalzi/ Patriarcato al rogo

Nelle immagini di Alle Bonicalzi non c'è solo la cronaca di una manifestazione vigorosa e solidale, pacifista, transfemminista, intergenerazionale, antagonista. Nell'alternarsi sapiente del colore e del bianco e nero si colgono i sentimenti di tenerezza e determinazione insieme delle manifestanti, si coglie l'antitetività dei messaggi urlati sui cartelli fucsia e neri, gli ultimi liberatoriamente incendiati in piazza Verdi. Le streghe di Bonicalzi non arderanno al rogo della violenza stupratrice di diritti, libertà, gioia, vita. Non saranno mai – come scritto in uno dei cartelli – zitte e buone. Sarà il patriarcato a alimentare il rogo. Fucsia



Reportage: Massimo Borri/ Squarciato il nero

Lo sfondo è nero, la città è nera. La manifestazione turba l'ordine costituito di stelline e addobbi di un Natale consumista e liberista che è colonna portante del patriarcato. Il flash nelle foto di Massimo Borri rende il contrasto tra i colori della libertà delle donne e il buio della Como reazionaria, ancora maggioranza, che non c'è – non c'è mai – nelle occasioni di attivismo e umanità che attraversano la Convalle. Nella manifestazione del 25 novembre di Intreccit3 forte è il contrasto – esplicitato nei cartelli sui gradini del Sociale – tra violenza istituzionale e sorellanza. Ma dove c'è la luce splende il futuro.



Reportage: Dario Onofrio/ Streghe e altre specie

Nelle foto di Dario Onofrio, delle fasi finali della manifestazione di Intrecciat3 del 25 novembre a Como, volti, suoni, slogan, fumi, sorrisi e persino – come nello stile del fotografo – due cani che si parlano.



Vuoti a rendere/ Catarsi e speranza



Il 28 novembre allo Spazio Gloria lo spettacolo *Vuoti a Rendere, Canzoni e parole contro la violenza sulle donne*, di Tranquillo Osvaldo Scalabrini e Paola Mancuso. Una condivisione collettiva tra musica, danza, parole e approfondimento. Uno spettacolo che spettacolo non è un potente messaggio di consapevolezza, veicolato dalle voci di chi la violenza l'ha subita e la interpreta. Il punto di vista che si fa avanti offre uno spunto di riflessione sull'analisi di fenomeni di violenza non noti, ma altrettanto dolorosi, si fa denuncia coraggiosa verso quelle forme subdole che non appaiono come tali, ma che lo sono e che segnano fortemente.

Intenso, profondo, toccante, grazie a interpreti e professionisti/e che, con estrema bravura, coinvolgono gli spettatori, attraverso una catarsi interiore che lascia una porta aperta alla speranza per una società che insieme può davvero cambiare. «Chiediamo libertà, chiediamo di essere libere».

Interpreti: Caterina Barbieri, Ilaria Casati, Matteo Quattrini, Paola Dell'Erba, Paola Mancuso, Viola Luz Pandolfo, William Angiuli. Musiciste: Alice Castracane (violoncello), Cecilia Scalabrini (voce), Diana Rossi (voce), Irene Antonazzo (voce), Lino Scalabrini (chitarra / voce), Marika Lionello (basso), Pierluigi Talamoni (piano), Sara Galasso (violino), William Angiuli (batteria)

Con l'intervento della psicologa criminologa forense, Cristina Brasi. Con l'esibizione di danza delle ragazze di moderno della Asd Live Dance Studios di Albese con Cassano (Co). [Valentina Rosso, *ecoinformazioni*] [Video di Valentina Rosso, *ecoinformazioni*] [Foto Giuseppe Milano, *ecoinformazioni*]



Intrecciat3 con l'arte in rinascita di Nidaa Badwan

<https://youtu.be/9oJ32pftGK4?list=PLuFONfXcUubBFD11f-5KmE1fRBfm-9t9E>



La storia di Nidaa Badwan, raccontata alla rete Intrecciat3 e al pubblico presente allo spazio Gloria del circolo Arci Xanadù sabato 29 novembre, parla di come l'arte salvi – letteralmente – la vita, e la faccia rinascere più libera e luminosa.

La storia dell'artista palestinese subisce arresti, violenze, prigionie, divieti di continuare il proprio percorso artistico, imposizioni, fughe, baratri immensi e curve inaspettate ma non si arresta. Raccontata da Nidaa con una umanità bellissima e sentita, la vita «fin qui» è stata sì carica di dolore, ma ha anche trovato una via – sempre la stessa, per lei, da sempre – per orizzonti meno carichi di sofferenza: l'arte.

Che sia pittura – prima che il regime di Hamas la imprigionasse (per non aver usato il velo e per essere in compagnia “mista”) – o la fotografia, che l'ha accompagnata attraverso l'autoreclusione di protesta e dolore, poi mostrata con la serie *Cento giorni di solitudine*, nel dolore più nero di *Oscuri notti dell'anima* e infine verso la più luminosa serie *La rinascita*, l'espressione artistica di Nidaa è evocativa, potente, intima e al tempo stesso universale.

Il personale è politico: così le ferite di un sistema violento e oppressivo, di una guerra prima e di un genocidio poi, assumono sia il volto universale della sofferenza che quello particolare della storia di Nidaa, trovando nelle sue fotografie un modo unico di essere raccontate e sublimati, intrecciandosi con gli artigli

scuri della depressione, o la riscoperta dorata di luci e ombre nella figura materna, archetipi uterini, quotidianità colorata, tramonti, incontri con maschere e persone.

In dialogo con la rete Intrecciat3, rappresentata da Marcella Cirrincione (Non una di meno), Alessandra Ghirotti (Cgil) e la fotografa Alle Bonicalzi, l'artista palestinese conduce, senza mai nascondere l'emozione, le risate o la difficoltà di parlare di momenti difficili, in inferni, purgatori e paradisi danteschi e interiori.

E dimostrando, ancora una volta, come una riscoperta (o rinascita) artistica possa essere uno degli strumenti più potenti, preziosi e splendidi per la lotta femminista e transfemminista: nel conflitto che genera cambiamento, nella profonda consapevolezza di sé e nella metamorfosi che accompagna l'artista in ciascuna delle proprie opere, è quando queste risuonano con il resto del mondo che si crea un riverbero eccezionale, capace di incrinare i soffitti di cristallo del sistema patriarcale a qualsiasi latitudine. [Articolo e video di Sara Sostini, *ecoinformazioni*]



[Foto Claudio Fontana e Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*]

Unanimità civile a Cermenate

Approvata all'unanimità nel Consiglio di Cermenate la mozione, nella Giornata contro la violenza maschile sulle donne, che indica la scelta del cambiamento e assunzione di responsabilità dell'istituzione.



<https://youtu.be/heTPIFIY7lc>

La mozione

«MOZIONE DEI CAPIGRUPPO CONSIGLIARI DEL CONSIGLIO COMUNALE DI CERMENATE

OGGETTO: INIZIATIVE DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

PREMESSO CHE

- l'Assemblea generale delle Nazioni Unite definisce all'articolo 1 della "Dichiarazione sull'Eliminazione della Violenza contro le Donne" adottata senza voto da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 48/104 del 20 dicembre 1993 definisce la violenza di genere "ogni atto di violenza fondata sul genere che abbia come risultato, o che possa probabilmente avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata".
- la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, nota anche come Convenzione di Istanbul, ratificata in Italia il 19 giugno 2013, si propone di prevenire la violenza, favorire la protezione delle vittime ed impedire l'impunità dei colpevoli;

CONSIDERATO CHE

- in Italia i dati Istat mostrano che il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale e che le forme più gravi di violenza

sono esercitate da partner o ex partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner;

- il 25 novembre di ogni anno si celebra nel mondo la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, una ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che in questa data invita i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica su tali atti di violenza che costituiscono violazioni dei diritti umani;

RICONOSCIUTO CHE

- l'attuale amministrazione comunale di Cermenate è già impegnata nel porre in essere iniziative volte a promuovere la cultura del rispetto, a prevenire la violenza di genere, a sensibilizzare la cittadinanza sul tema della parità di genere, a divulgare informazioni sulla importanza della denuncia e del coinvolgimento delle istituzioni da parte delle vittime e a tutela delle stesse;
- l'attuale amministrazione comunale di Cermenate, nella realizzazione delle campagne di sensibilizzazione di cui al precedente punto, si è avvalsa della collaborazione e partecipazione di associazioni attive sul territorio e delle attività commerciali presenti sul territorio comunale;

RICONOSCIUTO ALTRESÌ CHE

- la collaborazione e il confronto tra l'amministrazione comunale, le associazioni, gli istituti scolastici e, più in generale, la società civile, sono lo strumento più idoneo per promuovere efficacemente campagne di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere e per coinvolgere la cittadinanza in una vera e profonda riflessione ai fini di una effettiva e concreta prevenzione;

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA A

fare quanto possibile affinché anche le associazioni sportive, quali enti coinvolti nella educazione dei giovani, promuovano la cultura del rispetto e del consenso.

fare quanto possibile per coinvolgere, anche coordinandosi con esse, associazioni, enti e gruppi attivi sul territorio per dare continuità agli interventi già previsti dall'amministrazione;

promuovere una politica di prevenzione ai fenomeni di violenza di genere anche accogliendo richieste in tal senso eventualmente proposte dall'Istituto Comprensivo di Cermenate;

fare quanto possibile affinché anche le associazioni sportive, quali enti coinvolti nella educazione dei giovani, promuovano la cultura del rispetto e del consenso». [Mozione proposta da Lucas Radice, sottoscritta di capigruppo e approvata all'unanimità nella seduta del 26 novembre del Consiglio comunale di Cermenate

Sul Bassone e su chi ci lavora/ Difficile far coincidere regole e umanità



«Il dibattito conseguente agli ultimi drammi che si sono registrati nel Carcere del Bassone non ha messo in luce correttamente la situazione di chi nella Casa Circondariale ci lavora. Parlo, senza trascurare i pochi componenti dell'area educativa, continuamente coinvolti a studiare e riflettere su richieste di affidamento e relazioni sulle persone, degli appartenenti alla Polizia Penitenziaria, un lavoro non pienamente riconosciuto come dovrebbe esserlo.

Sono in numero insufficiente per garantire un servizio adeguato. Subiscono orari spesso troppo usuranti, turni di giorno e di notte, sono perennemente a contatto con persone che stanno scontando una pena, con richieste a volte difficili da soddisfare. Insomma è difficile far coincidere regole e umanità. Tuttavia, ne sono testimone, gli agenti e le agenti che lavorano al Bassone con il loro impegno rispettano gli ospiti e cercano sempre di venire loro incontro. Al Bassone ci sono purtroppo tanti ragazzi under 25, tanti stranieri, con difficoltà relazionali e di lingua. Il lavoro nel penitenziario è un lavoro impegnativo, tante volte poco riconosciuto dalla pubblica opinione, ma è un lavoro importante. È giusto riconoscere l'importanza di chi è a contatto quotidiano con i detenuti e sottolinearlo proprio in questo periodo critico per il Bassone». [Luigi Nessi, Sinistra Italiana Como]

Vicini al malato?



Vicini al malato

La relazione di cura nella fase finale della vita:
il percorso di ASST Lariana nella quotidianità clinica

Due recenti convegni di Asst Lariana offrono uno spunto per uno sguardo sulla sanità pubblica nel nostro territorio e sul ruolo del terzo settore. Le buone intenzioni e le professionalità non mancano, ma la strada da fare è ancora lunga.

In qualità di rappresentante del “terzo settore” comasco nell’organismo consultivo distrettuale di Como, ho avuto l’opportunità di partecipare ai due convegni che Asst lariana ha organizzato nei giorni scorsi. Entrambi gli eventi, svoltisi nell’auditorium dell’ospedale nuovo, avevano come focus i servizi socio-sanitari territoriali. Molti gli spunti interessanti, senza nascondersi – tuttavia – le difficoltà per tradurre nella realtà concreta il proposito di migliorare il rapporto con gli utenti dei servizi e con gli stakeholder, rendendoli co-protagonisti consapevoli dei percorsi di cura.

Il primo incontro, giovedì 20 novembre, dal titolo emblematico “Vicini al malato” era rivolto a pazienti, familiari e associazioni di volontariato e verteva sulla relazione di cura nella fase finale della vita.

Il docente di Bioetica clinica Picozzi, l’oncologa Giordano, il geriatra Maresca, la medica delle cure palliative Maspero, l’anestesista Lombardo hanno illustrato gli sforzi che i diversi dipartimenti dell’Azienda mettono in campo, nella direzione di una presa incarico multidisciplinare e multidimensionale del paziente. Un percorso che, valorizzando la relazione con il malato, riesca a tenere insieme la prognosi (anche quella più infausta), con la storia e le aspettative della persona. Un approccio che si ispira alla proporzionalità dei trattamenti. I presupposti, anche normativi e organizzativi, sono la legge sulle Dat e la “pianificazione condivisa delle cure”. Su entrambi i versanti, sono alle viste novità importanti, peraltro non illustrate nel dettaglio nel corso dell’incontro.

Di particolare interesse alcuni temi trattati da Maresca in relazione ai concetti di longevità e di fragilità. La componente “sociale” e quella “biologica”, nella valutazione dimensionale, pesano in percentuali equivalenti; le cure palliative, alle quali accedono quasi esclusivamente i pazienti oncologici, andrebbero maggiormente estese anche ad altre patologie commesse alle fragilità; l’ospedale di comunità rappresenta

un presidio fondamentale per garantire una presa in carico adeguata alle lungodegenze, anche riguardo al controllo della spesa sanitaria, visto che i costi delle degenze sono molto inferiori rispetto all'ospedale per acuti.

Un pomeriggio interessante ed utile, purtroppo poco partecipato (una trentina di presenze) Il convegno di sabato 22, al contrario, ha visto una partecipazione più ampia. Il tema era più generale ma molto legato al precedente: "Sinergia del territorio nel paziente cronico e fragile – medicina primaria e specialistica verso un modello integrato". Vasto programma, si potrebbe chiosare. L'interesse della giornata stava soprattutto nell'apertura ai medici di base, nel tentativo di stimolare il loro coinvolgimento, sia in termini generali, sia rispetto al non facile rapporto MMG/casa di comunità. Il ruolo dei distretti e delle Cot è fondamentale per fluidificare questo rapporto, e lo scopo principale del convegno era illustrare quanto si sta facendo in questa direzione.

La prima parte della sessione del mattino, ricca di relatori, ha inquadrato in modo decisamente ripetitivo le linee-guida del modello integrato, riprese dalle normative regionali e nazionali (entrambe palesemente insufficienti – n.d.a).

Più concreta la seconda parte, in particolare l'intervento della ricercatrice dell'Università di Bergamo Ilaria Imi, che ha presentato il report di una ricerca volta ad indagare le difficoltà che incontra il cambiamento auspicato. In questa prospettiva, si evidenzia, da un lato il ruolo fondamentale delle Case di comunità, dall'altro la distanza ancora da percorrere per rendere effettivo questo ruolo. In sostanza, l'integrazione non è ancora raggiunta.

Nel pomeriggio, ampio spazio ai progetti dell'Azienda, con un denominatore comune: il proposito di uscire dall'ospedale e di aprirsi al territorio. Sono stati illustrati i primi passi nei settori geriatria, urologia, odontostomatologia, neurologia-neuropsicologia, telemedicina, pediatria. Esperienze interessanti, anche se per ora con piccoli numeri.

Qui si arriva al "non detto" dei convegni come questi. La crisi della sanità pubblica è un dato incontestabile. Non è in discussione la professionalità degli operatori ad ogni livello; non sono in discussione gli sforzi organizzativi e gestionali che i due incontri hanno giustamente messo in evidenza.

È in discussione la politica sanitaria di questo paese e di questa regione, almeno per tre aspetti.

Il primo: nei convegni si è sentito dire che la spesa per la sanità privata non è concorrenziale a quella per la sanità pubblica: Ci permettiamo di dubitarne: l'approccio multidimensionale/ integrato richiede il della sanità pubblica e della sua vocazione "preventiva", non prestazionale, che è cosa ben diversa dal mercato della cura che caratterizza il sistema privato.

Il secondo: la collaborazione con medici di famiglia (Mmg) è ben lungi dall'essere ottimale. Si registrano scetticismo, e spesso aperta contrarietà, al "passaggio" alle dipendenze del SSN (peraltro visto con favore da un esperto di grande fama come il prof. Garattini, da sempre schierato a difesa della sanità pubblica) e si rivendicano – in questo caso con buonissime ragioni – meno burocratizzazione e maggiori risorse. I tavoli di distretto, che prevedono il coinvolgimento dei Mmg, possono essere utili per cercare soluzioni, ma serve ancora molto lavoro.

Il terzo (meno conosciuto ma comunque centrale): L'associazionismo e il volontariato non possono essere considerati meri esecutori a basso costo di mansioni predefinite, senza coinvolgimento nella programmazione e nei progetti di dettaglio. Lo prevede la legge, e purtroppo ancora non avviene. Anche nei distretti sanitari del nostro territorio, il coinvolgimento è insufficiente. Al di là degli attestati di stima, nella pratica concreta si sottovalutano le potenzialità del terzo settore, per sua natura davvero "vicino al malato" e quindi in grado di dare un contributo forte e competente a progetti di integrazione sul territorio, soprattutto nella lettura dei bisogni e nel portare alla luce il legame tra condizione sociale e condizione sanitaria. Le case di comunità sono i luoghi fondamentali per valorizzare questo rapporto virtuoso. Pur con comprensibili fatiche e ritardi, si stanno comunque consolidando sul territorio. Con la recente apertura a Como dopo Cantù e Mariano, anche gli ospedali di comunità sono ormai a regime. Ci sono quindi le condizioni perché sia dato il giusto riconoscimento al contributo del terzo settore.

In definitiva, il problema è tutto politico: servirebbe una svolta “a sinistra”, in direzione del rilancio della sanità pubblica, ma le scelte nazionali, a cominciare dal riarmo a scapito del welfare, e quelle regionali, a cominciare dai favori alla sanità privata e alle assicurazioni, vanno in direzione opposta. [Massimo Patignani, *ecoinformazioni*]

ANTIFASCISMO

Paolo Berizzi/ Il libro segreto di CasaPound

● ● ● TEATRO
MENOTTI
FILIPPO PEREGO



Sono lieti di invitarvi alla
presentazione del libro

IL LIBRO SEGRETO DI CASAPOUND di Paolo Berizzi



Dialogano con l'autore
Marianna Aprile e Carlo Verdelli

LUNEDÌ 24 NOVEMBRE ORE 18.30

Teatro Menotti - Sala Atelier
Via Ciro Menotti 11
MILANO

Nel ridotto del teatro Menotti a Milano il 24 novembre Carlo Verdelli ha presentato, con l'autore, Paolo Berizzi, *Il libro segreto di CasaPound* (edizioni Fuoriscena, 203 pagine euro 17). Il libro prosegue il lungo impegno dell'autore, giornalista di *Repubblica*, nell'indagare il mondo del neofascismo, e lo fa questa volta valendosi della testimonianza dall'interno di CasaPound di una "fonte", un militante ormai critico e disilluso, ma non pentito, che svela vicende, modalità di azione, nomi, responsabilità e intenzioni politiche, e finanziatori della principale organizzazione politica neofascista degli ultimi vent'anni.

Verdelli, che di Berizzi è stato direttore a Repubblica negli anni scorsi, ne apprezza molto il lavoro di inchiesta e di denuncia che lo ha portato nel tempo ad essere ripetutamente bersaglio di intimidazioni e di minacce da parte di gruppi neofascisti/neonazisti, a farsi tanti nemici e a rovinarsi l'esistenza, ormai da anni sotto scorta per motivi di sicurezza. A Berizzi, Verdelli, da direttore di Repubblica, aveva anche affidato una rubrica, Pietre, che giornalmente ancora ci fa conoscere le mille forme in cui si manifesta il neofascismo, sempre più accettato come normalità e colpevolmente banalizzato nel circuito mediatico di orientamento dominante.

Con Il libro segreto di CasaPound Berizzi ci porta all'interno del mondo dell'organizzazione attraverso la testimonianza documentata, circostanziata della sua fonte, e ci racconta dettagliatamente l'ideazione e la realizzazione della clamorosa occupazione dello stabile di proprietà pubblica di via Napoleone III a Roma, che è diventata la sede e quasi il simbolo di CasaPound; ci fa entrare nel palazzo e ce ne descrive piano per piano la suddivisione, gli ambienti, le funzioni, l'uso che ne fanno gli occupanti; individua e ci descrive i dirigenti di CasaPound, le loro scelte politiche, i connubi, personali e politici, i dissidi e gli abbandoni, gli antichi legami personali con Giorgia Meloni di alcuni di questi personaggi, e ci dà un quadro inedito dei finanziatori, anche eccellenti, un altro punto di su cui finora non era stato possibile fare luce.

La realizzazione del libro non è stata facile. Esso nasce dalla autonoma decisione di un militante dell'organizzazione di far conoscere all'esterno personaggi, ruoli e dinamiche che da un certo momento in poi non si sentiva più di condividere. A lavoro completato dall'autore, all'ultimo momento, la pubblicazione è stata bloccata, per evitare problemi, dall'editore (un importante editore nazionale, sottolinea Berizzi), che ha avuto paura quando ha visto in pagina contenuti del libro. Trovato un altro editore, grazie alla disponibilità di Fuoriscena, il libro ha dovuto poi superare gli ostacoli alla pubblicazione posti dai legali di CasaPound che voleva impedire la pubblicazione. Poi quando il libro è uscito hanno provato a affossarlo con gli insulti, con la caccia alla "talpa", al traditore ("non compratelo, non leggetelo, non parlatene"); perché il libro racconta chi ha coperto, tutelato, finanziato CasaPound, chi non ha tagliato l'acqua, l'elettricità, il gas nella "torre", il palazzo occupato dal 2003...

Ma alla fine, dopo tutto questo, il successo editoriale è stato grande, e le ristampe si succedono. [Enrico Norelli per *ecoinformazioni*]

Oltrona revochi il permessi ai fascisti



Dopo la prima denuncia della la presenza di Ultima Legione – gruppo neofascista – sul suolo pubblico di Oltrona San Mamette Il Prc vuole risposte dal sindaco civico del paese e con una pec chiede di revocare il permesso ricordandogli che avendo giurato sulla costituzione non può poi ignorarne la scelta antifascista.

Oggetto: Richiesta di revoca della concessione di suolo pubblico al gruppo “Ultima Legione”

Alla cortese attenzione di

Sindaco di Oltrona San Mamette – Sig. Giussani Antonio Cesare

Vicesindaco di Oltrona San Mamette – Sig. Stradella Angelo

e, p.c.,

A tutto il Consiglio Comunale

Egredi Signori,

apprendiamo che un ennesimo gruppuscolo neofascista – Ultima Legione – già nel 2021 al centro di una maxioperazione diretta dalla Procura de L’Aquila, con perquisizioni in tutta Italia da parte della Digos, della Direzione Distrettuale Antimafia e della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, annuncia attraverso un lugubre volantino che richiama i tempi dei criminali della RSI che il prossimo 7 dicembre terrà un gazebo ad Oltrona (CO) per chiedere “sovranità” e “sicurezza”.

Ci chiediamo quale sia stato il criterio attraverso il quale voi, Amministrazione Comunale composta da esponenti politici che, al momento della propria elezione, hanno giurato sulla Costituzione antifascista nata dalla Resistenza, abbiate concesso il suolo pubblico a un gruppo di questa natura.

Auspicando che si sia trattato semplicemente di una distrazione o una leggerezza, e restando disponibili per un incontro chiarificatore, invitiamo pubblicamente tutti voi a rimediare a questo gravissimo errore di valutazione politica, ad applicare i principi della Costituzione e a ritirare qualsiasi concessione di occupazione di suolo pubblico eventualmente concessa a Ultima Legione.

Certi di un vostro riscontro, porgiamo cordiali saluti.

[Fabrizio Baggi, *Direzione nazionale Rifondazione Comunista*, Pierluigi Tavecchio, *Segretario provinciale Rifondazione Comunista Como*, Luca Locatelli, *Portavoce provinciale Giovani Comunisti/e Como*, Cristiano Negrini, *Coordinatore provinciale Osservatorio Democratico sulle Nuove Destre Como*].

Oltrona San Mamette/ Oltraggio alla democrazia



Prima il Prc e comitato contro le nuove destre, poi Anpi provinciale e Pd di Oltrona contro il via libera nel territorio di Oltrona San Mamette al revival fascista dell'Ultima legione.

“Apprendiamo che un ennesimo gruppuscolo neofascista – Ultima Legione – che già nel 2021 è stata al centro di una maxioperazione diretta dalla procura de L’Aquila con perquisizioni in tutta Italia da parte della Digos e della Dda, la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo annuncia, attraverso un lugubre volantino che riporta al tempo dei criminali della RSI, che il prossimo 7 dicembre terrà un gazebo ad Oltrona (CO) per chiedere *sovranità e sicurezza*.”

Ci chiediamo, e speriamo di essere smentiti, quale sia il criterio attraverso il quale l’amministrazione comunale abbia concesso il suolo pubblico ad un gruppo di questa natura.

Auspicando che si sia trattato semplicemente di *“una distrazione”, “una leggerezza”*, invitiamo l’amministrazione di Oltrona a revocare i permessi per l’occupazione di suolo pubblico”. [Partito della Rifondazione Comunista / Sinistra Europea]

“Apprendiamo con sgomento che nel comune di Oltrona San Mamette sono stati distribuiti volantini nelle cassette delle lettere del gruppo neofascista “ultima legione” che annunciano un gazebo in piazza Libertà. Questo gruppo è stato oggetto di indagini e perquisizioni in tutta Italia da parte della Digos e della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo a cui è stato contestato il perseguimento di finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, con istigazione all’uso della violenza quale metodo di lotta politica e diffusione online di materiale che incita all’odio e alla discriminazione per motivi etnici, razziali e religiosi. Ci auguriamo che l’amministrazione comunale prenda immediatamente le distanze e condanni risolutamente gli autori del volantino e non conceda l’utilizzo di piazza libertà nel pieno rispetto della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza”. [Manuel Guzzon, presidente provinciale dell’Anpi]

“Nelle ultime ore nelle caselle di posta di molti cittadini di Oltrona San Mamette è stato distribuito un volantino che promuove un gazebo organizzato dall’associazione neofascista, di estrema destra, “Ultima Legione”, già soggetta qualche anno fa a indagini e perquisizioni in tutta Italia.

Riteniamo grave e inammissibile che nel nostro territorio si tentino di normalizzare messaggi e simbologie che nulla hanno a che vedere con i valori costituzionali, con la cultura democratica del nostro Paese e con la storia antifascista che ha dato origine alla nostra Repubblica.

L’Italia è una democrazia fondata sulla Costituzione nata dalla Resistenza. Ogni tentativo di sdoganare simboli, miti o linguaggi che si rifanno a ideologie violente, antidemocratiche e discriminatorie rappresenta non solo uno sfregio alla nostra memoria collettiva, ma anche il rigurgito di un passato pericoloso per la convivenza civile.

Oltrona è una comunità civile, accogliente e democratica. Non permettiamo che il nostro territorio venga utilizzato per veicolare messaggi che negano questi principi fondamentali”. [Il circolo PD di Bulgarograsso-Appiano Gentile e Oltrona San Mamette]

Solidali con Laura Di Adamo e Paolo Piacenti



Comunicato congiunto – Comitato a Misura di Famiglia di Como e Genitori dell'Istituto Comprensivo di Borgovico.

“Sono parole gravi e inaccettabili quelle pronunciate dal sindaco durante il consiglio comunale di ieri sera. Dopo aver definito “becera” la pacifica protesta dell’ASD Lario Scuola di Judo di sabato scorso, ha dichiarato: “Se ricevi un bene dal Comune devi comportarti di conseguenza”.

Un messaggio che suona come una minaccia, che ferisce ancora una volta la società civile comasca. Laura Di Adamo e Paolo Piacenti hanno compiuto un gesto simbolico, educato e non violento per difendere la palestra Corridoni, il loro luogo di lavoro, presidio sociale e sportivo che l’amministrazione comunale vuole chiudere e abbattere senza dar loro alternative. Ospiti della palestra Corridoni, da anni lavorano con passione, competenza e talento con i nostri ragazzi.

È curioso che chi oggi condanna una protesta pacifica e simbolica sia lo stesso che, quando era all’opposizione, ha più volte utilizzato gesti e proteste simboliche per far sentire la propria voce e stimolare il dibattito pubblico. Evidentemente quello che era legittimo ieri non lo è più oggi.

Ci si chiede come reagirebbe chiunque di noi, magari un esercente, un professionista, che:

- 1- Apprendesse da altri che la sua attività verrà chiusa e abbattuta entro pochi mesi
- 2- Si trovasse senza alternative, perché il Comune non gliel’ha fornite

Siamo al fianco di Laura Di Adamo e Paolo Piacenti, a difesa di un quartiere e di una comunità che non si piegano.

La vicenda della Lario Judo non è isolata. È lo stesso metodo con cui si è proceduto sulla scuola Corridoni: decisioni calate dall’alto, nessun confronto preventivo con chi vive quotidianamente quei luoghi, e chi protesta viene attaccato invece di essere ascoltato.

Come Comitato a Misura di Famiglia e genitori dell’Istituto Comprensivo di Borgovico chiediamo che questa amministrazione cambi metodo. Serve dialogo, servono soluzioni concrete, servono spazi idonei per chi educa i nostri figli. Non minacce a chi difende diritti legittimi.

Le famiglie comasche meritano trasparenza e rispetto. Siamo compatti. Come i consiglieri di maggioranza”.
[Comitato a Misura di Famiglia e genitori dell’Istituto Comprensivo di Borgovico]

Sicurezza negata al lavoro/ I sindacati chiedono l'intervento del Prefetto



L'1 dicembre in Prefettura, i segretari Cgil Como, Cisl dei Laghi e Uil Lario responsabili delle politiche relative alla sicurezza sul lavoro hanno incontrato il Prefetto di Como per chiedere urgenti interventi per contrastare le gravi carenze dovute alla mancanza di personale per contrastare il continuo drammatico perpetrarsi di incidenti sul lavoro. Il governo non solo non assume le indispensabili nuove persone, ma non assicura neppure la sostituzione di chi è andato in pensione. Il prefetto, preso atto di tale gravissima emergenza, si è dichiarato preoccupato e disponibile a trovare soluzioni con una verifica comune entro il 20 dicembre.

“L'incontro era finalizzato a porre l'attenzione, e chiedere un intervento fattivo, sul tema della carenza di personale negli organismi ispettivi operativi presso AtsComo e Itl.

I due organismi, entrambi localizzati a scavalco tra diverse province soffrono da diversi anni una condizione di sottorganico dovuta tra le altre cose alla difficoltà di trattenere sul territorio i funzionari reclutati tramite sistema concorsuale.

Le organizzazioni sindacali si sono fatte promotrici di un'interlocuzione con il Prefetto finalizzata a focalizzare l'attenzione degli Organi di Governo, e di Regione Lombardia, sulla necessità di mantenere gli organismi di vigilanza in condizione di garantire un'operatività costante e proficua, in grado di promuovere nel concreto la sicurezza sul lavoro nel territorio comasco, sottolineando che tale operatività non può che passare attraverso il lavoro delle persone coinvolte. Attualmente diversi pensionamenti non sono stati sostituiti da nuove assunzioni tanto da arrivare ad avere presso Itl Como solo 2 ispettori tecnici su una pianta organica che ne prevederebbe 10.

In genere, considerando tutte le mansioni, è di circa il 47% il sottodimensionamento dell'Ispettorato del Lavoro e non va molto meglio, sebbene con una percentuale leggermente più clemente, allo Psal dell' ATS.

Il Prefetto si è dichiarato preoccupato per la situazione e ha dato la disponibilità a cercare le soluzioni possibili ad una condizione oggettivamente complessa; le organizzazioni sindacali avranno un riscontro dell'eventuale esistenza di soluzioni a breve termine entro giorno 20 dicembre". [Cgil Como- Cisl dei laghi-Uil del Lario]

Emergenza sociale/ il Comune di Como non ha capito i propri compiti



Ormai – da anni – è la regola e non fa più notizia, ma indignarsi è necessario e giusto, non farlo ci renderebbe complici. Accade che in una delle città più ricche del pianeta, al punto che si accumula persino un avanzo di bilancio e il governo locale si occupa con impegno zuzzerellone di sostituire con peri ciliegi sani a spese della collettività, ancora decine di persone siano costrette dall'inerzia colpevole e potenzialmente assassina delle istituzioni a vivere e assiderarsi al freddo in strada. Il primo dicembre con un ritardo che è oltraggio all'umanità e alla decenza il Comune ha finalmente decretato che fa freddo.

A Palazzo Cernezzi infatti non basta il termometro serve una decisione della Giunta, prima della data non fa freddo. Zeus sicuramente è stato avvertito. Certo la procedura è assurda, ma ci si può illudere che finalmente ora tutto vada a posto, finisca il calvario di tant3 abitanti e la vergogna per tutta la città. No, una nuova farsa si annuncia. Il Comune, che trova denaro persino per condurre e pagarne le spese processuali la sua scelta di desertificazione di scuole, associazioni, sport, cultura, persino i luna park, chiede ancora una volta alla città ai cittadini e alle cittadine di fare noi al posto suo e conseguentemente di finanziare chi il Piano freddo lo rende possibile.

Nell'attuale situazione è indispensabile ancora una volta supplire alle scelte incostituzionali: togliere ai poveri per dare ai ricchi, meglio se turisti. Sarà necessario che volontariato e generosità personali,

meritorie reti e associazioni e singole persone si prodighino per salvare la vita e un minimo di dignità di chi la cattiva politica costringe ai margini.

Per questo ospitiamo le comunicazioni del Comune che raccontano la straordinaria convergenza di tante organizzazioni unite per lo scopo e riportiamo il link per il necessario intervento solidale di ciascuno di noi.

Ma la domanda è semplice: perché il Comune non allestisce in modo appropriato servizi, strutture? Perché il Comune di Como non assume in modo continuativo (notiziona: il freddo c'è ogni anno) in modo serio e assicurando diritti a chi deve operare per una necessità che è pienamente nei compiti del Comune stesso? Perché il personale deve essere volontario e precario? Il volontariato e l'attivismo sociale assicurano sempre il meglio, ma proprio per questo non possono diventare per i servizi essenziali la strada per risparmiare e assicurare minori diritti.

La solidarietà e il volontariato animano sempre nobili azioni, segno di cultura della comunità e umanità ma è indegno strumentalizzare la parte migliore della città distraendola dalla sua specificità di innovazione e cura e costringendola a una supplenza ingiusta.

La sicurezza, la vita delle persone sono appannaggio primario delle istituzioni. Vendano qualche taser, svendano la selva delle telecamere guardone di ogni angolo della città sintomo di una scelta securitaria e insensata e si occupino dei propri doveri istituzionali. [Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*].

<https://ecoinformazioni.com/wp-content/uploads/2025/12/Emergenza-freddo-2025.pdf>

<https://ecoinformazioni.com/wp-content/uploads/2025/12/CS-Piano-Freddo-DEF.docx>

La campagna per finanziare le attività <https://dona.fondazione-comasca.it/campaigns/pianofreddo26>

CULTURA

Video e foto/ Arci/ Strati delle cultura 27 novembre

I video e le prime foto dei panel del 27 novembre della tre giorni dell'Arci a Piacenza e della mostra al circolo Rathaus. Presto on line anche le foto di Mattia Sacchi e Matteo Gioia, *ecoinformazioni*.

<https://youtu.be/lpju9ETRgxE?list=PLuFONfXcUubCK0WDFIOhXkst18Aicnr2>

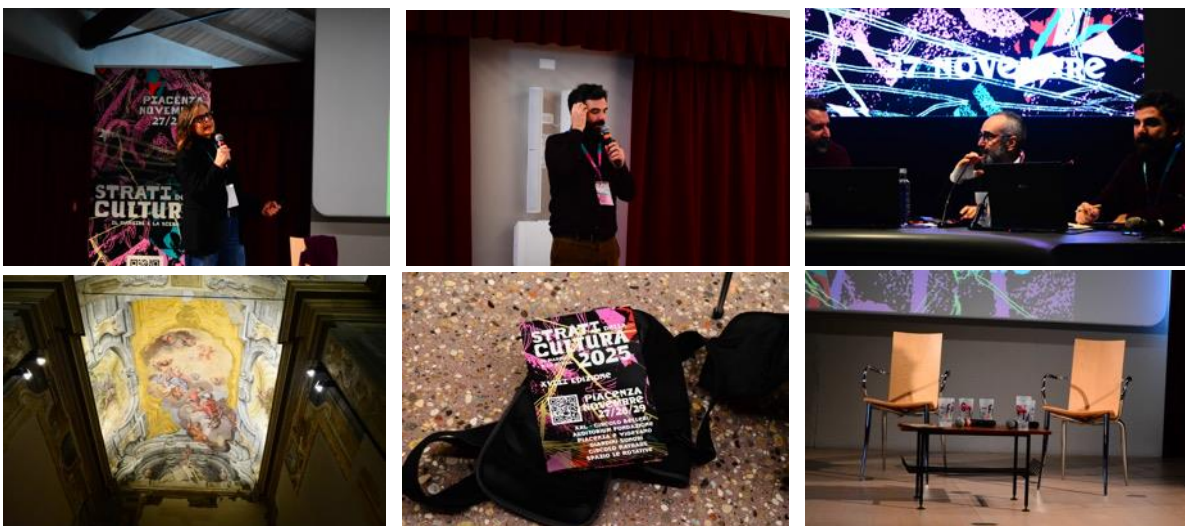


Video e foto/ Strati della cultura 28 novembre/ Piacenza

I video di tutti i panel della seconda giornata di Strati della cultura dell'Archi a Piacenza il 28 novembre. Durante l'iniziativa la notizia terribile della morte dell'amatissimo dirigente Stefano Kovac.



[Foto 27 e 28 novembre/ Mattia Lavezzi, *ecoinformazioni*]



[Foto Matteo Gioia, *ecoinformazioni*]

Video e foto/ Strati della cultura/ Piacenza 29 novembre

By [ecoinformazioni](#) 1 settimana ago

L'ultima giornata di Strati della cultura dell'Archi a Piacenza il 29 novembre nei video e nelle foto di Mattia Lavezzi e Matteo Gioia, *ecoinformazioni*.





AMBIENTE

Patelli/ Serve pianificazione



Le recenti dichiarazioni del Sindaco contengono alcuni principi anche condivisibili — come l'idea di trasformare Viale Geno in ZTL — ma restano due grandi domande inevase: perché non lo faccia davvero e, soprattutto, perché nel frattempo metta in campo scelte che vanno nella direzione opposta, trasformando la via in un parcheggio ad alta rotazione H24. Anche l'aumento delle tariffe in centro può essere uno strumento corretto per favorire una migliore rotazione. Ma funziona solo se viene accompagnato da due condizioni essenziali:

- Certezza della sosta per i residenti, con posti dedicati e tutelati.
- Soluzioni reali per i pendolari, con parcheggi di interscambio e collegamenti rapidi.
Senza questi elementi, ciò che si genera non è ordine, ma un vero “Far West della sosta”, dove a rimetterci sono proprio:
 - i residenti, che la Giunta dichiara di voler proteggere,
 - e i pendolari, totalmente assenti dalla pianificazione.Capire chi usa la città è fondamentale
In una città come Como non si possono mettere in competizione categorie di utenti che hanno esigenze completamente diverse:
 - Residenti → necessitano stabilità, soprattutto nel tardo pomeriggio e la sera.
 - Pendolari → hanno bisogno di sosta lunga vicino ai nodi di trasporto.
 - Sosta breve → genera un turnover continuo.
 - Turisti → arrivano a picchi, spesso nelle aree più fragili.Se questi flussi non vengono gestiti in modo differenziato, il risultato è un disastro annunciato.
Il boomerang della sosta breve nelle aree residenziali
Forzare la sosta breve in quartieri residenziali, in zone di pregio ambientale o vicine alle stazioni produce effetti immediati e negativi:

- più rotazione → più traffico ovunque, perché attira nuovi veicoli;
- meno posti per i residenti, costretti a girare per minuti o ore;
- zero spazio per i pendolari, che vengono spinti lontano con ricadute sociali e lavorative;
- aumento di stress, rumore, congestione e inquinamento;
- un quartiere che da luogo abitato diventa luogo consumato, con perdita di identità e qualità della vita.

Situazioni pericolose e assurde: il caso di viale Rosselli

La nuova impostazione rischia di creare situazioni al limite dell'assurdo e della pericolosità. Un esempio evidente è viale Rosselli, dove:

- i parcheggi sono già pochissimi;
- gli attuali stalli gialli verranno sostituiti dalla tariffazione "Vulcano" a rotazione rapida;
- gli spazi a spina di pesce si trovano incastrati tra gli alberi del viale, con manovre difficili e arretrate;
- l'uscita delle auto sfocia direttamente sul marciapiede, che è area di passaggio continuo per pedoni e ciclisti. È un mix che aumenta il rischio di incidenti, aggrava la congestione locale e peggiora drasticamente la vivibilità della zona.

Conclusione

La priorità deve essere una sola e cristallina:

Serve una pianificazione che distingua i flussi e non li metta in competizione, mettendo al centro il benessere di chi la città la vive ogni giorno: i residenti.

Serve una Como pensata per essere abitata, non consumata.

Elisabetta Patelli - Portavoce regionale Europa Verde

La piazza dei sindacati di base

Esaurita la spinta mediatica che sull'onda della straordinaria lotta nonviolenta e unificante della Flotilla aveva generato un marea di politica attiva nelle piazze – perfino lariane – l'opposizione alle destre liberiste e guerrafondaie contro popoli e diritti riesce comunque a essere attiva.

Anche a Como, il 28 novembre, in occasione dello sciopero generale indetto dai sindacati di base, si è svolto un corteo di solidarietà con i lavoratori e le lavoratrici nato nelle riunioni ospitate nell'Oratorio di Rebbio e animato dai social, strutturalmente limitanti per la nascita di movimenti che richiedono apertura e una comunicazione non di nicchia.

Concentramento al parcheggio dell'Ippocastano per poi attraversare la città fino in piazza Cavour. Prima della partenza sono state illustrate le motivazioni della protesta. Silvia Bisagna, segretaria Usb scuola Lombardia, ha invitato alla lotta comune, al rispetto della Costituzione, al rifiuto dell'economia di guerra e alla connivenza del governo nel genocidio, mai interrotto, in atto a Gaza e in Cisgiordania. *Giù le armi! Su i salari! Blocchiamo tutto!* Queste le parole con le quali la sindacalista ha chiuso il suo intervento.

Sotto la scorta di uno sproorzionato numero di appartenenti alle Forze dell'ordine, il corteo ha attraversato la città fra slogan a sostegno del popolo palestinese, interventi contro le misure economiche del governo e per il boicottaggio dei prodotti israeliani, contro la scuola azienda, fino ad arrivare in piazza Cavour dove la manifestazione si è chiusa fra balli e musica sotto gli occhi incuriositi di chi era seduto a bar e ristoranti.

Non grandi numeri, ma determinazione e costanza utili a tenere sveglia una città tanto ricca e reazionaria quanto sonnacchiosa. Il 29 a Roma con la manifestazione unitaria per la Palestina e per la libertà di Barghouti.

E il 12 dicembre si prepara lo Sciopero generale della Cgil che coinvolgerà piazze e luoghi di lavoro in tutto il paese: si attende una nuova sveglia. [Massimo Borri, ecoinformazioni]





8.000 a Milano per lo sciopero di base

Si sapeva che i numeri non sarebbero stati quelli di fine settembre, e non sappiamo neppure quanta sia stata la percentuale di scioperanti, ma la manifestazione di Milano è venuta molto bene.

Appuntamento alle nove e mezza, giornata serena, ma molto fredda. Come spesso avviene all'inizio si è in pochi e gli umori sono piuttosto bassi.

Ma alla partenza il corteo è fitto e durante la prima parte del percorso si riempie, settemila? Ottomila? La componente studentesca è maggioritaria, ma ciò significa anche che la forza, il colore e l'energia sono tante. Parte dal centro e va verso la periferia; diversi i camion che mandano musica, da cui partono interventi forti e ascoltati. La causa palestinese si incrocia sempre meglio con una militarizzazione diffusa, una repressione che cresce, investimenti in spese militari da paura, tagli alla spesa sociale che producono rabbia ogni giorno di più, stipendi al palo. Vengono poi ricordate le parole di ministri sempre più impresentabili. "Governo Meloni, dimissioni" grida la piazza.

Striscioni, bandiere, cartelli, la giornata si intiepidisce e si cammina si cammina. Si dovrebbe finire alla stazione ferroviaria di Lambrate, ma probabilmente la questura non è d'accordo, c'è pure un elicottero che vola tutto il tempo sulla testa dei manifestanti. Dall'alto hanno deciso che alla stazione non ci si avvicina e così cominciano dei muri di camionette e agenti antisommossa che deviano il corteo, una, due, tre volte. Il corteo è compatto, non si cercano tensioni, gli idranti sopra un enorme camion non devono essere attivati.



[Andrea De Lotto, Presenza]

[Foto di Andrea De Lotto e Fiorella Socci]

Video e foto/ Cuba di nuovo a Como alla Lissi

https://youtu.be/MdB0jGTuQgA?list=PLuFONfXcUubCZ1C35FNoIDNSuMY_Jp8h1



Reportage di Claudio Fontana/ Adiemus/ Song of sanctuary



Art d'eco a + eco!



Parole e immagini sono due strumenti preziosi per raccontare la realtà e darle una lettura – visiva e d'intenti – capace di risuonare, a vari livelli, sia con chi le lavora sia con chi le legge.

Il giornalismo partecipato di ecoinformazioni è da sempre costituito da una pluralità di voci e menti: la personale unicità di ciascuna di esse coesiste con le altre in una diversità talvolta marcata, ma sempre positiva, che è caratteristica così importante sia in quanto circolo Arci che strumento d'informazione indipendente.

Le differenti visioni raccontate attraverso la partecipazione attiva alla cultura, alla politica e ai cambiamenti del territorio di Como e del mondo – con video, articoli, fotografie, interviste – costruiscono ecoinformazioni quotidianamente, e sono parte integrante della sua identità.

Art d'eco è una sintesi che unisce immagini e parole in una serie che racconta il mio impegno politico, artistico e personale in questo 2025 con ecoinformazioni: dal sostegno alla Palestina e la mobilitazione permanente dell'Arci al grido delle donne iraniane raccolto dalle donne di tutto il mondo, passando per la campagna per la liberazione di Marwan Barghouti (leader politico palestinese nelle carceri israeliane dal

2002) e l'attivismo storico di Emmeline Pankhurst (attivista e politica britannica, guida del movimento delle suffragette per il voto alle donne).

Le illustrazioni saranno disponibili a **+eco!**, la festa di ecoinformazioni, domenica 30 novembre allo Sazio Gloria del circolo Arci Xanadù, nell'ambito della campagna di raccolta fondi di ecoinformazioni e per Tom – Tutti gli occhi sul Mediterraneo. [Sara Sostini, *ecoinformazioni*]



Libertà per Mo
rwan Barghouti

qui la petizione online per richiedere la sua liberazione

Free Palestine

Video e foto/ La festa delle due Luciane

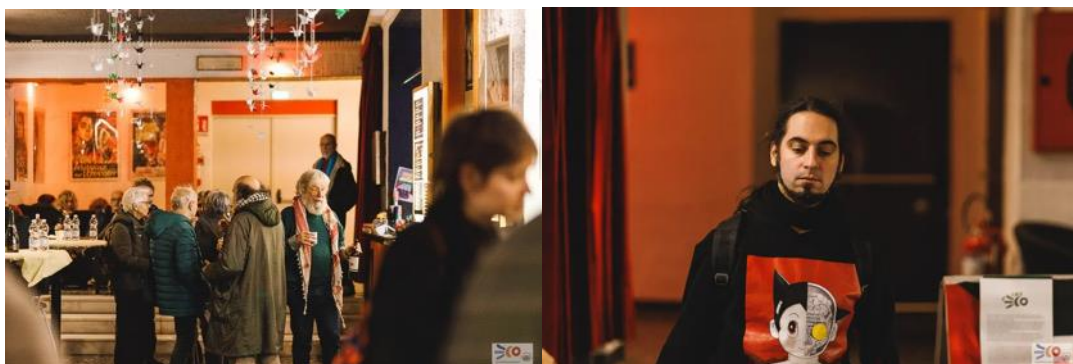
<https://youtu.be/sl314Wg4BBU?list=PLuFONfXcUubACJ26Xa35azf-sSPsSmB4B>

La Festa del giornalismo partecipata il 30 novembre al Gloria ha avuto l'orgoglio della presenza di due straordinarie donne: Luciana Castellina, incontentabile presidente onoraria dell'Arci, giornalista, femminista, ambientalista, rivoluzionaria e Luciana Carnevale, fondatrice di ecoinformazioni, anima dei primi dieci anni della sua attività, poi di tante avventure di accoglienza e solidarietà con i migranti. La loro presenza una gioia, il regalo più grande per l'associazione ecoinformazioni, un invito al lavoro e alla lotta sempre più ampio della redazione. Presto on line altri reportage fotografici della serata.

Al Gloria un centinaio di persone hanno partecipato alle tante fasi dell'iniziativa, tante, ma senza riuscire a evidenziare un afflato più generale dei tanti settori della città che dei servizi di ecoinformazioni si avvalgono, ma non considerano ancora ecoinformazioni del tutto loro. C'è molto da lavorare anche nella comunicazione che vede una parte della città, anche della Como migliore, inconsapevole dell'importanza dell'informazione libera, bene comune. Nei video e nelle foto la cronaca della festa. Fuori programma, prima della proiezione di *35 millimetri alla rivoluzione*, l'intervento di Maso Notarianni, presidente di Arci Milano, dell'equipaggio della Karma nella Sumud Flotilla e animatore di *Tom Tutti gli occhi sul Mediterraneo*. [Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*]



[Foto Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*]



[Foto Massimo Borri, *ecoinformazioni*]



[Foto Matteo Gioia, *ecoinformazioni*]

ecoinformazioni/ Persone non numeri



Il numero di dicembre del mensile *ecoinformazioni*, distribuito alla festa + eco del 30 novembre al Gloria.

<https://ecoinformazioni.com/wp-content/uploads/2025/12/Ecomensile-12-2025-1.pdf>

Visite d'eco



Una prima serie di visite guidate illustrate alla festa di + eco del 30 novembre al Gloria e che verranno realizzate in primavera.

<https://ecoinformazioni.com/wp-content/uploads/2025/12/Scheda-volantino-VisGui-1.pdf>

Finanza etica a + eco



<https://youtu.be/fOheGWANyKM>

In proiezione alla festa + eco del 30 novembre il video realizzato nell'ambito del progetto Arci – Git-Banca etica con le immagini della conferenza al Circolo Arci terra e Libertà per arcì No arm.

+ eco/ Videosintesi cinegiornale 2025



Video sintesi di Andrea Rosso con musica dei Trammammuro del 2025 di ecoinformazioni.

<https://youtu.be/lt350pIM2pQ>

APPUNTAMENTI

SCIOPERO GENERALE

PER L'INTERA
GIORNATA DI LAVORO

12 venerdì
dicembre 2025

io sciopero

contro una **Legge di Bilancio** ingiusta

- Per aumentare salari e pensioni
- Per fermare l'innalzamento dell'età pensionabile
- Per dire no al riarmo e investire su sanità e istruzione
- Per contrastare la precarietà
- Per vere politiche industriali e del terziario
- Per una riforma fiscale equa e progressiva

MANIFESTAZIONE A COMO

concentramento ore 9,30 P.ta Torre
corteo - conclusioni Piazza Verdi

DEMOCRAZIA
al
LAVORO



CGIL



Como